

NASCE CITTÀ ROMAGNA, PROGETTO PROIETTA TERRITORIO AL FUTURO

AGENZIA

ANSA-M

SEZIONE

ECONOMIA

Nuova realtà aggrega 4.000 imprese per 39 miliardi fatturato (ANSA) - RIMINI, 16 SET - È stata firmata oggi la lettera d'intenti che rappresenta la prima pietra del progetto 'Città Romagna per valorizzare una visione unitaria dello sviluppo del territorio «che ha le potenzialità - imprenditoriali, sociali e culturali - per competere alla pari con le zone più avanzate d'Europa e del mondo». Il progetto nasce da una visione e da un lavoro comune di Federalberghi Rimini, Cisl Romagna, Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini, Confcooperative **Ravenna** e Rimini, Confindustria Forlì-Cesena, Confindustria Romagna e Legacoop Romagna, che rappresentano complessivamente 4.000 aziende e 104 mila lavoratori, per un fatturato di circa 39 miliardi di euro.

La Romagna, secondo i sottoscrittori, pur avendo raggiunto elevati standard di benessere e di sviluppo, non ha ancora espresso in pieno le sue grandi potenzialità. I dati comparativi mostrano che esiste ancora un deficit di competitività rispetto alla vicina Emilia, a Milano e al triangolo che il capoluogo lombardo forma assieme alle città venete e alla città metropolitana di Bologna: un gap che può essere colmato con uno sforzo comune. (ANSA).

GIO

16-SET-19 15:28 NNNN

ROMAGNA. GRANDE ALLEANZA IMPRESE-SINDACATI PER FARNE "CITTÀ"
AGENZIA DIRE
SEZIONE ECONOMIA
ROMAGNA. GRANDE ALLEANZA IMPRESE-SINDACATI PER FARNE "CITTÀ"
PATTO PER VISIONE UNITARIA SVILUPPO E COMPETERE CON EMILIA-MILANO

(DIRE) Rimini, 16 set. - Imprenditori e sindacati romagnoli fanno fronte comune e lanciano il progetto "Citta' Romagna". Questa mattina il primo passo ufficiale. Confindustria Romagna ha infatti invitato nella sua sede riminese Federalberghi Rimini, Cisl Romagna, Confagricoltura Forli'-Cesena e Rimini, Confcooperative **Ravenna** e Rimini, Confindustria Forli'-Cesena e Legacoop Romagna, vale a dire 4.000 aziende e 104.000 lavoratori, per un fatturato di 39 miliardi di euro, per la firma della lettera d'intenti.

Si tratta, spiegano, della "prima pietra del progetto" che andra' a valorizzare una "visione unitaria dello sviluppo del territorio che ha le potenzialita' imprenditoriali, sociali e culturali per competere alla pari con le zone piu' avanzate d'Europa e del mondo". (SEGUE)

(Som/ Dire)

14:09 16-09-19

NNNN

ROMAGNA. GRANDE ALLEANZA IMPRESE-SINDACATI PER FARNE "CITTÀ" /FOTO
AGENZIA DIRE SEZIONE ECONOMIA

ROMAGNA. GRANDE ALLEANZA IMPRESE-SINDACATI PER FARNE "CITTÀ" /FOTO
PATTO PER VISIONE UNITARIA SVILUPPO E COMPETERE CON EMILIA-MILANO

(DIRE) Rimini, 16 set. - Imprenditori e sindacati romagnoli fanno fronte comune e lanciano il progetto "Citta' Romagna". Questa mattina il primo passo ufficiale. Confindustria Romagna ha infatti invitato nella sua sede riminese Federalberghi Rimini, Cisl Romagna, Confagricoltura Forli'-Cesena e Rimini, Confcooperative **Ravenna** e Rimini, Confindustria Forli'-Cesena e Legacoop Romagna, vale a dire 4.000 aziende e 104.000 lavoratori, per un fatturato di 39 miliardi di euro, per la firma della lettera d'intenti.

Si tratta, spiegano, della "prima pietra del progetto" che andra' a valorizzare una "visione unitaria dello sviluppo del territorio che ha le potenzialita' imprenditoriali, sociali e culturali per competere alla pari con le zone piu' avanzate d'Europa e del mondo".

Il territorio romagnolo, sostengono i sottoscrittori, "pur avendo raggiunto elevati standard di benessere e di sviluppo, non ha ancora espresso in pieno le sue grandi potenzialita'". Dati alla mano esiste ancora un "deficit di competitivita'" rispetto alla vicina Emilia, a Milano e al triangolo che il capoluogo lombardo

forma assieme alle città venete e alla città metropolitana di Bologna. E da questo punto di vista, "l'unità d'intenti tra le realtà economiche, associative, sociali e amministrative garantirebbe la forza necessaria per confrontarsi alla pari con le zone all'avanguardia". Senza dimenticare che secondo i più attenti studiosi della competizione globale, "le zone con maggiori potenzialità di sviluppo contano un milione di abitanti, sono vicine al mare e gravitano attorno a grandi comparti industriali". Insomma, proprio "la fotografia della nostra Romagna", che con il nuovo progetto condiviso si muoverà "unitariamente" su temi come infrastrutture, lavoro, welfare, ambiente, tecnologia, formazione, sistema educativo, stile di vita, turismo e cultura. "Ragionando come se fosse una città unita".

Il passo all'assetto istituzionale si fa allora breve, proseguono i sottoscrittori, anche perché "lo svuotamento delle Province ha creato incertezza e confusione", con l'obiettivo di creare "una nuova provincia di Romagna, dotata delle medesime competenze e deleghe riconosciute alla città metropolitana di Bologna. Il progetto, concludono, è "all'insegna della massima condivisione: in questi mesi è iniziato un dialogo con gli enti locali che hanno mostrato grande interesse". Il percorso proseguirà ora con l'incontro con le Amministrazioni per trovare "un terreno e metodi di lavoro comuni nel rispetto delle singole prerogative, e l'istituzione di tavoli di lavoro tematici nel quale saranno elaborate le proposte".

(Som/ Dire)

14:14 16-09-19

NNNN

Nasce Città Romagna, tre province unite nello sviluppo economico

TERRITORI E CRESCITA

Firmata la lettera d'intenti tra i principali protagonisti economici della regione

Maggioli: con la coesione possiamo giocare con le aree più avanzate d'Europa

Ilaria Vesentini

«Se ci abituiamo a pensare e a progettare come un unico territorio unito ce la possiamo giocare con le aree più avanzate d'Europa. Perché una Romagna più coesa darà risultati più interessanti per tutti». Così il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli, commenta il progetto "Città Romagna", che ha preso ieri il via con la firma di una lettera d'intenti tra i principali protagonisti economici delle tre province affacciate sulla Riviera adriatica al fine di valorizzare una visione unitaria dello sviluppo di un territorio che ha le potenzialità - imprenditoriali, sociali e culturali - per competere con le zone più avanzate d'Europa. Un progetto condiviso e aperto che nasce da una visione e da un lavoro comune lanciato da Confindustria Romagna un anno fa e portato avanti assieme a Confindustria Forlì-Cesena, Federalberghi Rimini, Cisl Romagna, Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini, Concooperative Ravenna e Rimini e Legacoop Romagna. Sette associazioni che rappresentano complessivamente 4 mila aziende e 104 mila lavoratori, per un fatturato di circa 39 miliardi di euro. «Secondo i più attenti studiosi della competizione globale tra territori, le zone con maggiori potenzialità di sviluppo contano un milione di abitanti, sono vicine al mare e gravitano attorno a grandi comparti industriali: è la fotografia della nostra Romagna che si è sviluppata come una grande area ur-

bana di 1,1 milioni di abitanti, spesso senza soluzione di continuità soprattutto sulla costa, ha importanti comparti economici e una comune identità storico-culturale», rimarcano i firmatari. Che istituiranno da subito quattro tavoli di lavoro congiunti sulle priorità chiave per l'area vasta romagnola: infrastrutture e connessioni; tecnologia; università ed educazione; turismo e stili di vita. «Abbiamo lanciato questo progetto un anno fa ed allora eravamo più di una suggestione - ricorda Maggioli - oggi è una realtà che rappresenta tutti i settori chiave della Romagna e siamo aperti a chiunque vorrà aderire, perché siamo convinti che questo territorio abbia ancora molti margini di crescita e miglioramento». La Romagna, secondo i sottoscrittori, pur avendo raggiunto elevati standard di benessere e di sviluppo, non ha ancora espresso in pieno le sue potenzialità: i dati comparativi mostrano che esiste ancora un deficit di competitività rispetto alla vicina Emilia, a Milano e al triangolo che il capoluogo lombardo forma assieme alle città venete e alla città metropolitana di Bologna. Un gap che può essere colmato con uno sforzo comune. «Questa nostra visione comporta anche una riflessione a livello istituzionale: lo svuotamento delle Province ha creato incertezza e confusione - aggiunge il presidente di Confindustria Romagna - per questo auspichiamo anche l'avvio di un dibattito sull'istituzione di una nuova provincia di Romagna, dotata delle medesime competenze e deleghe riconosciute alla città metropolitana di Bologna». Il percorso proseguirà già nei prossimi giorni con la composizione dei tavoli tematici di lavoro e la nomina del presidente del nuovo organismo, con l'obiettivo di arrivare a proposte concrete e condivise per la "Città Romagna" da presentare ai prossimi candidati regionali, in vista delle imminenti elezioni che pare saranno calendarizzate tra fine novembre e gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polo tecnologico. Il Teaching Hub del Campus Universitario di Forlì

L'INDAGINE DELLA EY

Una impresa su due a caccia di data manager

Innovazione, formazione continua, flessibilità: sono le competenze strategiche per affrontare la competizione globale e le imprese romagnole ne sono ben dotate. Sono però a corto di skills sociali e tecnologiche, soprattutto se si parla di big data, cloud, e-security. È la fotografia scattata da EY, anticipata al Sole 24 Ore, che sarà presentata in occasione della terza edizione di "Fattore R", il Forum annuale dell'Economia della Romagna che si aprirà venerdì prossimo, 20 settembre, nel centro congressi di Cesena Fiera.

Dopo avere scandagliato nelle due precedenti edizioni i livelli

di attrattività e di sostenibilità della Romagna, l'analisi EY si focalizza sulle risorse umane, attraverso interviste a un centinaio di aziende, per capire come formare e attirare talenti per sostenere l'innovazione e la crescita tra le province di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. «Il segreto dell'attrattività di un territorio è sintetizzato nelle "3 T": tecnologia, talento e tolleranza - commenta Donato Iacovone, ad di EY in Italia e managing partner dell'Area Med -». La nostra ricerca evidenzia come in tema di sviluppo della tecnologia, il 63% delle imprese romagnole si stia attrezzando per affrontare la sfida del

digitale. Sulla dimensione dei talenti emerge invece che le competenze chiave ricercate sono flessibilità, studio continuo e voglia di imparare; la capacità di innovazione è la competenza chiave per il 72% del campione. Esiste un gap però tra le competenze necessarie e quelle realmente disponibili nelle aziende romagnole: il 46% del campione ritiene non adeguate le competenze sociali di cui è dotato e il 43% si reputa sotto-staffato in termini di skill tecnologiche. Un imprenditore su due lamenta la difficoltà a reperire competenze 4.0. — I. Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA